

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

NOTIZIE INTERNE.

Con piacere annunziamo essersi finalmente pubblicata la legge provvisoria per la guardia Nazionale. I disguidi avvenuti in questi ultimi giorni debbono principalmente attribuirsi alla mancanza di questa legge. — Essa è composta di quarantadue articoli e divisa in cinque titoli.

I titoli sono :

Primo — Disposizioni generali

Secondo — Formazione della Guardia Nazionale

Terzo — Elezione degli Ufficiali e sotto Ufficiali

Quarto — Uniforme, armi ed onorificenze

Quinto — Amministrazione

La brevità del nostro foglio non ci permette di riportarla per intero, soltanto trascriviamo i due primi articoli :

Disposizioni generali.

Art. 1. Una Guardia Nazionale è istituita ne' nostri reali domini di qua dal Faro a difendere la Sovranità costituzionale, la Costituzione ed i diritti in essa consagrati; a mantenere l'obbedienza alle leggi, conservare o ristabilire l'ordine e la pace pubblica, secondare le milizie di linea nella difesa delle frontiere e delle coste, assicurare la indipendenza e l'integrità del territorio nazionale.

Art. 2. Essa sarà composta di tutti i proprietari, professori, impiegati, capi d'arte e di bottega, agricoltori, ed in generale di tutti coloro che avendo i mezzi di vestirsi a proprie spese, presentino per la loro probità conosciuta sicura guarentigia alla società.

— Un'altro decreto stabilisce l'uniforme della detta Guardia Nazionale. Eccone gli articoli :

Art. 1. L'uniforme della Guardia Nazionale sarà per tutto il Regno in tunica di color bleu, con pantaloni del medesimo colore, ornati di strisce rosse a' lati, e con daga ed elmo all'Italiana, secondo il modello rappresentato dal figurino che ne sarà rimesso al comando della Guardia Nazionale di Napoli.

Art. 2. Si potrà continuare a far uso dell'antico uniforme dell'attuale Guardia Nazionale di Napoli, da coloro che se ne trovano già provveduti, sino a che da' rispettivi superiori non sarà giudicato fuori servizio.

— Un altro decreto tratta degli attrupamenti, e provvede alla legge per impedirli. Esso era ne-

cessario per ristabilire la tranquillità al nostro paese.

— Un novello decreto accetta la dimissione del Ministro di Grazia e Giustizia sig. Aurelio Saliceti, nominandolo Consigliere della Corte Suprema di giustizia.

E finalmente con un ultimo decreto si dà il portafoglio del detto Ministero di grazia e giustizia all'attual presidente della Gran Corte Criminale di Napoli D. Giuseppe Marcarelli.

— La Gendarmeria à avuto l'ordine di recarsi prontamente a Caserta per ivi attendere che sia incorporata alla truppa di linea.

NOTIZIE DI ROMA

— Roma 11 marzo. Si dà come cosa certissima che i padri della compagnia di Gesù, fin oggi tollerati e rispettati sol perchè il papa lo ha voluto, partiranno di qui per volontà dello stesso pontefice nel giorno 15 del corrente mese.

— Ieri vi fu concistoro, onde fosse noto ai cardinali quanto erasi da Sua Santità e dalla commissione incaricata a ciò, disposto intorno alla nuova forma di governo costituzionale. Nel giorno 13 si terrà un'ultimo concistoro e si pubblicherà il novello statuto. *(da lettera).*

GUARDIA NAZIONALE

Questa mattina girava per tutti i 12 quartieri la seguente petizione, che immediatamente si è riempita di firme.

A S. E. Il signor tenente generale comandante in capo la guardia nazionale.

Eccellenza. — La guardia nazionale di Napoli chiamata al convento del Gesù nei gravi casi che ebbero luogo nei due passati giorni, ha visto con profondo dolore alcuni disordini fra un piccolo numero dei suoi individui, i quali in quella insolita confusione, parte dimenticarono la cieca ubbidienza tanto necessaria negli ordini militari e tanto degna di un popolo libero ed incivilito, parte non seguirono il nobile contegno e la moderazione così lodevolmente tenuta dai loro compagni.

Perchè dunque questi inconvenienti non apparessano maggiori di quel che furono in effetti, perchè sieno palesi a tutti l'animo ed i fatti della guardia nazionale di Napoli, e perchè venga sempre più solidamente stabilita una buona disciplina senza la quale non può essere nè valor militare nè vera libertà, noi la preghiamo che si compiaccia di ordinare le tre seguenti cose.

1. Che sia fatto legale processo per chiarire tutti i disordini avvenuti in qualunque compagnia della Guardia nazionale nei fatti del giorno 10 ed 11 marzo, ricercati gli autori di essi, pubblicati i loro nomi ed esclusi dalla Guardia.

2. Che sieno parimenti messi fuori della Guardia nazionale di Napoli tutti coloro che dimorando nella Città o per cagione di studi o altro non hanno qui legalmente trasferito il loro domicilio.

3. Che si domandi al Governo l'immediata pubblicazione di uno Statuto penale provvisorio per la Guardia nazionale da esser messo in vigore nel termine di pochissimi giorni.

Napoli il dì 12 marzo 1848.

IL CARNEVALE DI ROMA

I seguenti motti stampati in differenti cartelline gettavansi a guisa di confetti negli ultimi giorni del carnevale in Roma.

La donna che non porta il tre colore
Ha il mele in bocca, ed il veleno in core.

Volete o donne conquistare i cori?
Cingetevi di sciarpe a tre colori.

Vuoi dar coraggio ai forti, e morte ai vili?
Converti, o bella, in armi i tuoi monili.

Sarà la donna l'angiol degli amori,
Se avrà la gonna messa a tre colori.

Su tu, d'Italia donna hai core in petto,
Sprezza e fuggi il tedesco maledetto.

Insegna l'amor patrio ai figli tuoi:
E adulti appena, ti parranno eroi.

Perchè d'Italia sei, mi sembri bella:
Se porti il tricolor diventi stella.

Romana ti dirò, se tu mi giuri
Schivar l'amplesso dei tedeschi impuri.

Quando levi all'eterno la preghiera
Prega pei prodi e per l'Italia intera.

La donna che non grida libertade
Invoca a Italia le nemiche spade.

Prendi l'elmetto, e cingiti di daga.

Combatti da italiana in sul terreno,

Apri al nordico mostro orrenda piaga.

La donna che non have Italia in core

E donna senza patria e senza onore.

La donna che non porta la coccarda,
Non è figlia d'Italia, ma bastarda.

Donna, se ad un Tedesco il bacio dai,
Schernò del sesso femminil sarai.

Sia degna figlia al general Radescki
La donna che non grida *Via i Tedeschi*.

È vano che mi getti il tuo mazzetto,
Se Italia sola non ti regna in petto.

Se Italia sola non ti regna in core,
Non voglio nè il tuo bacio nè il tuo amore.

Se Roma avrà per figlie le Italiane,
Italia avrà per madri le Romane.

Viva la donna che dal drudo è sciolta,
E sol la mente a libertade ha volta.

La donna che non copresi d'elmetto
Ha freddo il core, ed agghiacciato il petto.

Volete o donne, comparir leggiadre?
Ornatevi di vesti a tre colori,
Gridate contro alle nemiche squadre.

QUANTO VALGONO LE DONNE

Nel Giappone una donna maritata ha il vantaggio sopra una feminella di poter tingere in nero i denti e pelare le sopracciglia. — A Bahar, nelle Indie, il creditore ha la facoltà d'impadronirsi della moglie del debitore e tenercela sino a che quello non abbia pagato (se questo avvenisse fra noi, i debitori non pagherebbero più). Se in questo tempo fa de' figli la metà di essi apparterranno al creditore, l'altra metà al debitore. (Anche quest'altra sventura sul povero debitore!) In una delle tribù degli Aphgans, quando una fanciulla vuol prender marito, manda un sonatore di tamburo da quello ch'essa ha scelto, con una grossa spilla, di cui ella si è servita per trattenere i suoi capelli. Il tamburo appunta con la spilla un pezzo di panno alla berretta del prescelto, e questo è obbligato di sposarla. (Sè ciò si potesse fare in Europa ogni giorno saremmo coperti di spille) — Sulle coste di Sierra — Leone una moglie si crederebbe infelice se non potesse stare in conversazione con le amanti di suo marito, e dividerne i divertimenti. (Questo costume non è nuovo fra di noi) — Nell'Abissinia le Principesse cangiano marito tutte le volte che lo credono convenevole. (Povere principesse napoletane!) Tutti sanno in qual modo si maritavano le donne in Babilonia. Esse si riunivano una volta l'anno in un luogo designato; gli uomini formavano un cerchio attorno ad esse. Un incantatore le bandiva cominciando da quella che aveva la reputazione di essere più bella; questa era data al maggiore offerente. Quando si giungeva poi alle brutte, allora l'incantatore offriva con la moglie la dote. E con il valore otte-

nuto dalla rendita delle belle si faceva la dote delle brutte.

Ma se fra noi si dovesse adottare questo sistema sarebbe forse il mezzo di non fare mai maritare nè le belle nè le brutte.

RIFORME

II.

(Vedi il num. 9 del nostro giornale).

Questo è il momento e bisogna profittarne. Oggi tutto si riforma o si sforma, ciò che è lo stesso. Dunque anche noi vogliamo riforme: e quel che è strano, senza sformare nulla. Entriamo in materia.

Senza fare ai nostri lettori il torto di crederli smemorati (torto che non può esser loro apposto perchè non sono lettori associati, ma avventizi, alla giornata, spontanei) ci piace rammentare il numero 9 del nostro giornale in cui fummo i primi a pronunciare in Napoli la parola riforma. Toccando essa i teatri pareva che qualcuno avesse dovuto interessarsene: ma nessuno ci dette allora confidenza. Guardando ora nel nuovo stato di cose, ritorniamo dopo lunghissimo tempo all'interrotto argomento, nè lo lasceremo, se non dopo di averlo interamente, e in vari articoli, esaurito: e se non quando lo vedremo, da chi può, interamente esaudito.

I sediarri, tranne quelli di S. Carlo, dei Fiorentini e del Teatro nuovo i quali hanno un aspetto non indecentissimo, tutti gli altri vi si mostrano sporchi e mal vestiti. E questi e quelli debbono indossare uno stesso abito, quasi una specie di divisa al cui collare si leggeranno le iniziali del teatro in cui servono.

I componenti le orchestre, una volta seduti, non debbono più uscire incomodando il pubblico, o tutto al più, uscire per di sotto al palco scenico. Non appena si alza il sipario o sta per finire l'atto, comincia in vari teatri un va e vieni noiosissimo. Sappiamo che essi non possono per legge porre i cappelli sul palco scenico, ma invece ne formano spesso delle piramidi di due o tre che tolgono a molti la vista e le illusioni teatrali.

Tutti i teatri, se non si può dire che sono interamente al buio, si può al certo affermare che non sono bene illuminati. I teatri di tutto il mondo risplendono di tanta luce che sembra vedervi il sole in pieno giorno. I nostri hanno un *chinchè* fra ogni tre o quattro palchi. Adesso che lode a Dio siamo al tempo della luce, adesso che tutti vediamo o almeno vogliamo vedere, i soli teatri dovranno rimanere stazionarii nelle antiche loro tenebre? Reclamiamo però, che non solo l'estremo del palcoscenico deve essere rafforzato di quanti lumi vi possono capire, ma tutt'i palchi ne debbono avere uno e per tutte le file. È vero che da pochi

giorni l'olio è incarito, ma che importa? Se sei milioni di uomini soffrono in pace questo capriccio o prepotenza commerciale, che come tutte le altre si chiama libertà di commercio, non vi è poi gran male che tre o quattro imprese teatrali facciano altrettanto.

Conchiudiamo:

I sediarri vestiti con la divisa del proprio teatro.

Il palcoscenico sgombro dai cappelli dei sonatori, e ingombro di lumi.

Tra un palco e un altro una luce che ci illumini i volti delle appaltate nei quattro teatri maggiori, e i volti delle avventuriere nei quattro teatri minori.

L'orchestra inamovibile.

(Fine del 2 articolo)

ATTUALE STATINO DI EUROPA

Regno Lombardo Veneto — Il di delle *ceneri Radeski* si è confessato e comunicato: sentirà forse avvicinarsi l'ultima ora sua. Che disgrazia sarebbe pel mondo, e massimamente per gl'Italiani di quelle Province!!

— Giungono ogni giorno carri ricolmi di Croati feriti o morti, quotidiana *cacciagione* de' cacciatori Italiani.

— *Il teatro della Scala* è frequentato dai soli *Trecentisti*, alias *spie* (1).

Francia — Continua la *Repubblica per ora*.

Inghilterra — Gl'Inglesi si preparano a fare una rivoluzione per proprio conto, e per non mostrarsi inferiori a' loro vicini — Russel ha pensato bene di ritirarsi.

Olanda — *Fac-simile* di Londra.

Prussia — I dotti di Berlino hanno finalmente discifrata la parola *Costituzione*, e cominciano a comprenderne il significato; ma non si sono ancora risolti ad ammetterla nel loro vocabolario. La *seduta* dura ancora.

Austria — Sta per andare carcerata per debiti; e trovasi in perfetta *bulletta*, come dicono i Milanesi, cioè senza quattrini. — Il Governatore di Milano Conte *Spaur* è stato richiamato a Vienna come troppo *umano*!! Tutti *sperano*, anche gli Austriaci; il solo Imperatore non è di questo avviso!

Svizzera — *Neuchatel* ha scosso il giogo Prussiano.

CARRISPONDENZA

Sig. Direttore

Nel numero 101 del *lume a gas*, voi annunziaste che il sig. Jeanrenaud è partito per Neuchatel; è uno sbaglio. Il sig. Jeanrenaud partirà fra breve; egli

(1) Così chiamati dopo che la Polizia chiese al Teatro il numero di 300 biglietti per le sue creature.

non è stabilito qui, e doveva partire a maggio; gli fausti eventi successi a Neuchatel avanseranno la partenza, giacchè M. Jeanrenaud è sempre stato alla testa del partito che voleva l'emancipazione; certamente che i suoi talenti e le sue virtù lo metteranno alla testa del governo. — Vostro servo
Un abbonato

BAGATTELLE

— Anna d'Austria avea tante antipatia per le rose che non ne soffriva la vista, neppure in pittura, benchè amasse passionatamente tutti gli altri fiori. Si diceva lo stesso del duca di Guisa. Per un' antipatia anche più strana, Giovanni II, czar di Russia, cadeva in deliquio alla vista d'una donna.

— Un cortigiano si presentò al suo re chiedendogli una grazia per un suo amico. Quando cesserete voi, gli disse il re, di chiedere? Il cortigiano rimase stordito di questo rimprovero. Ma si rimise tosto quando il re soggiunse, sorridendo: di dimandar per gli altri e mai per voi? La grazia che chiedete pel vostro amico, l'accordo a vostro figlio.

TEATRI DI IERI

FIorentINI. Ieri sera *S. Carlino e la Fenice* stavano chiusi. Avevano paura..... del tempo. Difatti ieri l'orizzonte non era troppo puro, e le navicelle leggiere come *S. Carlino e la Fenice* non possono rischiarsi in mare tempestoso.

I Fiorentini però intrepidi affrontavano il pericolo. Ed intrepidi veramente perchè avevano pochi sui quali contare, mentre volendo numerare la gente de' palchi e della platea non ammontava ad ottanta. Il pubblico credette meglio di rimanersi privatamente in casa, e ciascuno forse rimase a leggere il *lume a gas*, ed a considerare i grandi vantaggi che risultano dall' avere esso pubblicati finora cento e quattro numeri del suo luminoso periodo.

Intanto al teatro di prosa, che ha annunciato una novella compagnia, si rappresentano opere vecchie, con artisti anziani. L'opera vecchia era la *passione segreta* di Scribe, vera passione segreta d'un autore di tanto nome, il quale in cor suo potette nutrire la passione di fare snadigliare il povero pubblico con una sua commedia. Che il cielo la mandi buona a Scribe ed a Dumas. Queste due grandi notabilità della Francia ci hanno fatto annoiare cordialmente in due sere di seguito. E sono Scribe e Dumas!

Alla *passione segreta* successe una nuova farsa che ha per titolo l'*anello della Marchesa*. Questa farsa tradotta non è quindi nuova, e non deve essere particolarmente nuova agli onori de' fischi. Siamo certi che anche in Francia l'anello della marchesa fu accolto con uguali sentimenti. Nè valse il desiderio della *Dirich*, che faceva la parte della marchesa, a far gradire l'anello. Il pubblico non fu gentile con la marchesa, come nol fu con la *Dirich*, e neppure col suo anello. Forse il pubblico aveva torto, ma non

si può leggere negli arcani delle sentenze del popolo, e sarà vano ogni appello che la Francia potrà fare in favore dell'anello della marchesa, che ieri sera fu sì miserabilmente rotto e maltrattato.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentINI. *La catena* (è rotta) pei secondi dispari. NUOVO. Ai primi dispari *Jacqueart* e poi la *Bienseance* [fuori moda].

FENICE. *Adelaide e Comingio* (a richiesta).
S. CARLINO. *La cuccuvaia de Puerto*.

ANNUNZI

Si sono pubblicate e si trovano vendibili ai soliti depositi del Lume a gas la 1 e 2 Lettera scritta da Parigi dal celebre V. GIOBERTI, in data del 3 marzo intorno alla repubblica francese: ciascuna delle quali al prezzo di gr. 2.

A prezzo fisso

PALEMONIO (*vesc. di Martirano*). Effetti e ordinamento dell'oratione. Scigliano Diano 4681, in 8, molto raro, duc. 1 — BORGIA. Poesie in idioma calabrese. Nap. 1839, in 8. gr. 15 — SALIMBENI. Il Rabbino, ovvero il tremuoto di Calabria, 2, ediz. Nap. 1789, in 12, duc. 1 — AURIA. Istoria cronologica dei vicerè di Sicilia. Palermo 1697 in fol, duc. 3. — CORDARO CLARENZA. Storia di Catania. vol. 4 in 8, duc. 3 — GRIMALDI. Memoria pel ristabilimento dell'industria olearia e dell'agricoltura in Calabria. Nap. 1783, op., nuovo, gr. 25 — IDEM. Relazione a S. M. d'un disimpegno fatto in Calabria con osservazioni economiche relative a quelle province. Nap. 1785, op. nuovo, gr. 25 — RUTZVANSKAD il giovine, arcisopratragichissima traged Ven. 1724, in 8, nuovo, raro, gr. 60 — CELANO. Noti del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli: viso in 10 giornate. Nap. 1758, 3. ediz. in 12, vol. 10, in 3, duc. 3 — LETI. Memoire du feu duc de Guise. 1658, in 12, raro, duc. 1.80. Dirigersi nella stamperia Lume a gas.

Nella Libreria di Gaetano Nobile si vendono i seguenti libri.

— Alcune prime parole sulla situazione nuova de' popoli liguri e piemontesi di CESARE BALBO, prezzo gr. 12.

— Proposta d'un programma per l'opinione nazionale italiana di MASSIMO D'AZEGLIO, prezzo gr. 20.

— L'indipendenza italiana, discorso del sig. Cermenin, annotato da GIUSEPPE MASSARI, gr. 20.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa di oggi, 5 per cento, 85

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzii che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13^a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzii con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo